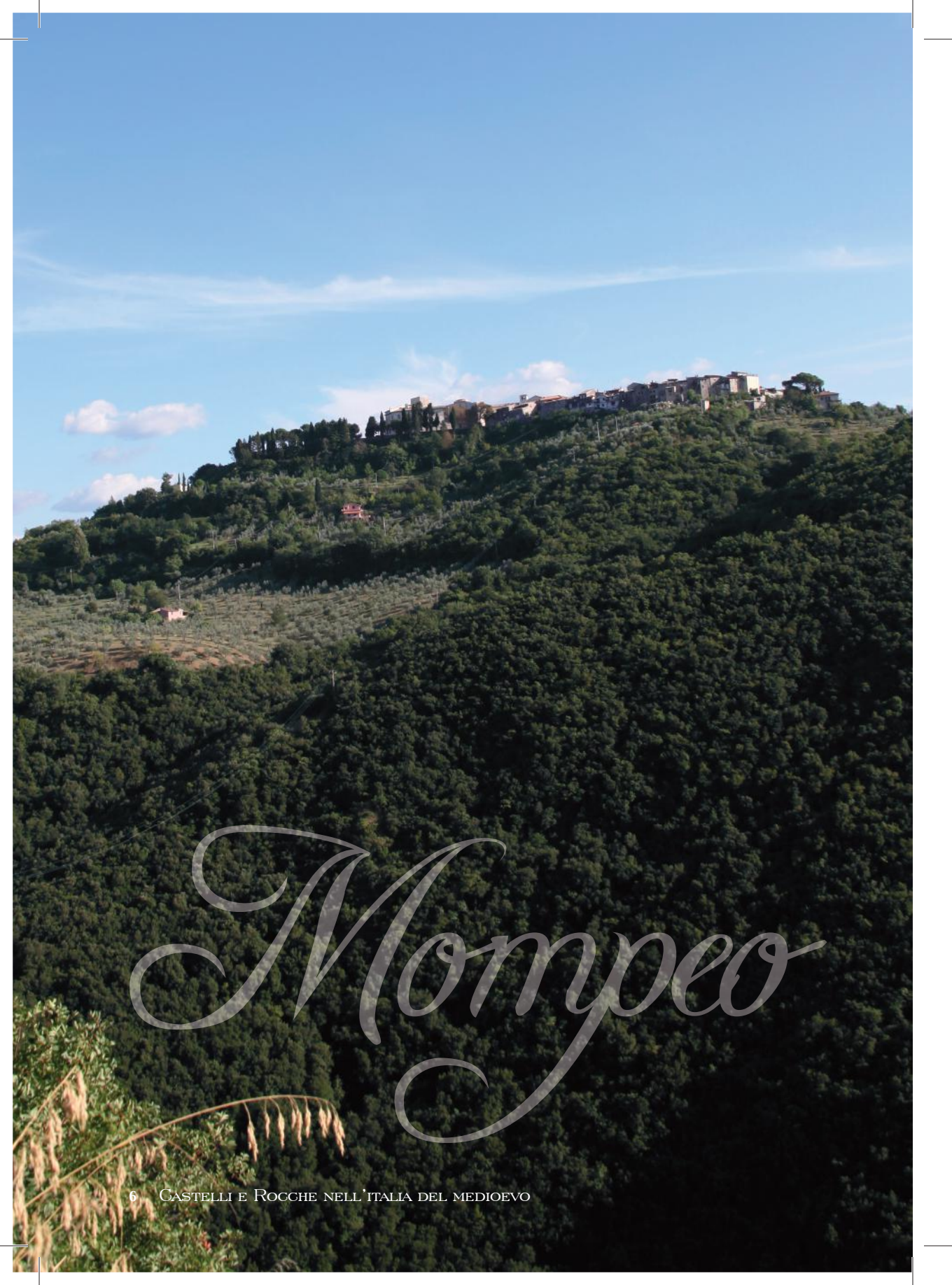




A photograph of a stone wall with a window and a vine. The wall is made of light-colored stone and has a small window with a metal grille. A thick, dark vine with green leaves is climbing the wall, framing the window. The word "Morisco" is written in a large, white, cursive font across the top of the image.

Morisco





Morropeo

Le origini di Mompeo: tra Sabini e Romani

Immerso tra le lussureggianti colline della Sabina sorge il piccolo borgo di Mompeo situato in una suggestiva cornice naturale, tra le gole del Farfa e la valle del fosso Rasciano. La posizione dell'abitato e la vicinanza con l'importante città di Cures, rendono certa la presenza qui in antichità del popolo sabino, fusi ben presto con quello romano: l'inevitabile scontro con Roma, dovuto alla pericolosa vicinanza dei due popoli e alla ricchezza del territorio sabino che faceva gola ai Romani, segnarono l'inizio del declino dell'antica popolazione qui stanziata. Dopo la conquista i Romani scelsero la Sabina per costruire le loro ville, le cosiddette *villae rusticae*, immerse nel verde dei vigneti e degli uliveti, i ruderi delle quali è frequente incontrare disseminate nella campagna tra Farfa, Monteleone Sabino e Poggio Mirteto; vestigia consistenti ne sono conservate proprio nel territorio di Mompeo. La tradizione infatti colloca qui la villa del Generale Gneo Pompeo Magno. L'evidente assonanza tra il nome romano e il toponimo attuale Mompeo avvalorano la tesi.

Cronache dal Medioevo

La storia successiva alla conquista romana trascorse silenziosa per le città sabine che dopo la caduta dell'impero, del quale ormai da secoli facevano parte, caddero nell'oblio e con esse furono abbandonate le tante ville e i monumenti che avevano arricchito queste campagne rigogliose. Medesima sorte toccò all'antica Mompeo che tornò ad essere menzionata dalle fonti soltanto nel pieno Medioevo: notizie di un *Fundus Pompeianus* riconducibile alla città sabina si trovano in una lapide fatta apporre da papa Adriano I (722-795) nel portico di San Pietro a Roma; con lo stesso toponimo è citato anche in una seconda lapide di poco posteriore collocata nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin a Roma. Nel IX secolo la storia di Mompeo si fonde con quella dell'Abbazia di Farfa sotto il dominio della quale fu posto, fin dall'817 per concessione del papa Stefano IV, l'allora Abate Ingoaldo, come si apprende dal Regesto Farfense e come è confermato nell'840 in un diploma dell'imperatore Lotario.

Di lì a poco, nell'875, l'Abate Giovanni decise di conferire l'investitura feudale delle sue terre a un tale Francone il quale, facendo costruire un castello a difesa e dominio della valle del Farfa proprio sul luogo in cui ora sorge Mompeo, può essere considerato come fondatore e primo signore feudale della città.

Da allora le notizie sul fondo e sul suo castello si infittiscono e l'antica dicitura di *Fundus Pompeianus* compare in molti atti ufficiali, tra cui nel documento redatto dall'imperatore Ludovico II per il

Monastero farfense negli anni 857-859, nella relazione sulle proprietà della Curia Romana in Sabina, passate poi dai Duchi Longobardi al monastero di Farfa e nel documento del 967 redatto dall'imperatore Ottone. Gli anni in cui Mompeo si apprestava a diventare borgo medievale furono tuttavia per la Sabina difficili e sanguinosi: le scorrerie dei saraceni penetrati in queste campagne provocarono morte e distruzione, senza risparmiare l'Abbazia di Farfa, simbolo della cristianità e fulcro politico e culturale dell'intero territorio sabino; solo dopo la sconfitta dei barbari all'inizio del X secolo ad opera di Archiprando e in seguito di Alberico, ritornò la pace in queste terre e con essa l'Abbazia risorse in tutta la sua magnificenza: l'Abate Adamo nel 956, recuperato il suo potere di conferire autorità sui propri domini, concesse il feudo ai fratelli Gaderisio e Ottaviano di Buza. I secoli a seguire sono poveri di notizie; tuttavia il legame con Farfa non venne meno per tutto il Medioevo e di conseguenza Mompeo vide alternarsi alla sua guida nobili feudatari prescelti dall'abbazia che ne resero il nome illustre, tra questi i Crescenzi, i Savelli ed infine agli Orsini.









MOMPEO IN EPOCA ROMANA

Testimonianze dal passato: resti di epoca romana

Se agli occhi del visitatore Mompeo si presenta come un tipico borgo di epoca medievale con il suo castello, la porta d'ingresso e le caratteristiche viuzze, esso tuttavia conserva ancora tracce consistenti di epoche più remote che ne testimoniano la secolare storia; in particolare di grande interesse risultano i resti del periodo romano che attestano una cospicua presenza romana nel territorio in epoca imperiale fin dal periodo di Augusto (I secolo a.C.).

Nel 1956, nel terreno Vocabolo Campo, è stato trovato un cippo miliare posto proprio dall'imperatore Augusto nel 16 – 15 a.C. per indicare il trentacinquesimo miglio di distanza da Roma (circa 52 Km): il suo ritrovamento testimonia ormai con certezza il passaggio in questa terra di una via consolare che con ogni probabilità si innestava dalla Salaria e collegava Roma con la Sabina attraversando anche la Valle del Farfa; lungo il suo tragitto i Romani costruirono le loro opere, tra cui un ponte, parzialmente conservato lungo il corso del Farfa. Il cippo (altezza: 1,75 m; circonferenza 2 m) è stato ricavato dalla pietra locale, presenta affinità con gli esemplari rinvenuti lungo la Via Salaria e reca un'iscrizione:

**IMP(erator) CAESAR DIVI F(ilius)
AUGUSTUS
COS(nsul) XI TRIBUN(iciae)
POTEST(atis) VI EX S(enatus)
C(onsulto) XXXV**

*Augusto Cesare imperatore - Figlio del Divo
(Giulio Cesare) Anno XI del consolato Anno
VI della potestà tribunizia. Per decreto del Se-
nato 35° miglio da Roma.*

In località Monte, lungo il versante ovest della collina che ospita Mompeo, sorgono i resti di una villa rustica datata tra il II e il I secolo a.C., una delle tante che i Romani edificarono nella Sabina, terra che prediligevano per la lussureggiante campagna e la nota salubrità. Le dimensioni del sito lasciano presupporre l'appartenenza ad un personaggio autorevole; a tal proposito è stato proposto il nome del generale romano Gneo Pompeo Magno, la cui presenza in questo territorio sembra aver generato col tempo il toponimo Mompeo. Esposta a sud est, la villa romana era organizzata su due livelli ed aveva un'estensione di circa un ettaro; dell'antica struttura restano gli ambienti sotterranei, costituiti da un ampio sistema di criptoportici, e la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, che presenta ancora porzioni di *cocciopesto*, intonaco idraulico usato per questo tipo di architettura.

In tutto il territorio sabino costituiscono una testimonianza archeologica di grande interesse i monumenti funerari di epoca romana; nella valle del Farfa, in particolare a Mompeo, ne sono stati individuati esemplari notevoli sia per le dimensioni consistenti che per il buono stato di conservazione, appartenenti alla tipologia "a torre". Costruiti in calcari bianchi, talvolta calcari con sel-

ci, si presentano allineati lungo il percorso stradale, in modo tale da suggerire anch'essi la presenza di un asse viario che collegasse le costruzioni romane del territorio.

Una di queste torri funerarie si trova in località Madonna del Mattone: si tratta di un edificio alto 7,90 m, giuntoci privo del rivestimento esterno che doveva essere costituito in origine da lastre di calcare; nella parte superiore sporgono le testate di blocchi parallelepipedi messi in chiave su nove piani; le caratteristiche ravvisabili e l'ottimo stato, fanno sì che questo monumento sia considerato modello per la ricostruzione di tale tipologia architettonica.

Di simile fattura è il monumento a torre situato in località Palombara; alto 8 m, presenta forma cilindrica poggiando su uno zoccolo sul quale è ricavata una porta; tale ingresso conduce alla cella interna rettangolare realizzata in opera quadrata e dotata di soffitto a volte.

Rientra in questa categoria architettonica anche la torre in località Chiusa pur avendo un'altezza più contenuta di 6 m e una messa in opera meno accurata, soprattutto nella parte superiore dove è evidente l'utilizzo di scaglie più grossolane.

Degne di nota le testimonianze emerse negli anni Settanta nei pressi del piazzale antistante l'edificio dell'ex scuola media statale di Mompeo: durante i lavori di manutenzione nell'area è casualmente emersa una massiccia costruzione in calcestruzzo alta circa 1,5 m e con essa due interessanti urne cinerarie in marmo di forma ovoidale: al momento del ritrovamento i due cinerari presentavano all'interno resti di ossa combuste e gemme; riconducibili al periodo augusteo, costituiscono un *unicum* nel territorio sabino.

CAESAR DIVI
AVGVSTVS COS XI
TRIBVN POTEST VI
EX SC
XXXV